

Presentazione del libro di Stefania Marinelli

Stefania Marinelli adotta un metodo che risulta adeguato a ciò che vuole conoscere e farci conoscere: il *metodo delle prospettive o dei vertici reversibili*. Questa scelta è guidata da W. R. Bion.

Il *vertice* da cui viene condotta l'osservazione, ha importanza nel determinare come ci appare la realtà che osserviamo. Una montagna vista da punti cardinali diversi può essere riconoscibile come la stessa montagna, ma se ne possono anche avere vedute così differenti da farla sembrare una montagna completamente diversa.

E' possibile utilizzare, non un solo vertice, ma *vertici multipli*. Nell'ambito della seduta psicoanalitica questa scelta risulta fruttuosa. Per contro, fossilizzarsi su un unico vertice comporta una limitazione della conoscenza ai soli fatti direttamente accessibili da quella posizione e l'inibizione della capacità di vedere i punti di vista che non si vogliono vedere.

Un'ulteriore possibilità, riguarda l'utilizzazione di *vertici reversibili*. Nel corso della seduta, questo consiste, ad esempio, nel fatto che l'analista "veda" ciò che può essere "visto" dal paziente. Vedendo con gli occhi del paziente, l'analista potrà comprendere la sua modalità di trasformazione della realtà e porre così le basi per una comunicazione costruttiva.



Stefania Marinelli utilizza molti vertici per osservare e descrivere ciò che avviene durante la seduta analitica. Un vertice tenuto particolarmente in conto è il *sentire*. Cosa sente una persona che soffre di anoressia? E l'analista, quando gli racconta come si è ingozzata e poi ha ripetutamente vomitato? Che cosa sta percependo un paziente che è venuto in seduta, durante un episodio psicotico acuto? Che succede del sentire dopo che si è manifestata una malattia psicosomatica? E nella vertigine? Nello stupore?

Sentire è una forma di conoscenza. Però, molti "pazienti gravi" - suggerisce Stefania Marinelli - sono intrappolati in modi violenti, caotici e inconcludenti di sentire ed

hanno difficoltà a mettere in opera adeguate trasformazioni sentire ↔ immagini, sentire ↔ pensieri.

L'analista - per fornire aiuto - non deve cercare precoci sviluppi nel senso dell'immaginare e del pensare, ma accordare preliminarmente spazio ad un autonomo sviluppo del *sentire*.

In un ambito diverso, F. Bacon ha segnalato l'importanza del fatto che il pittore riservi autonomia al sentire. Egli parla della lotta in cui il pittore si deve impegnare, perché il sentire non venga intrappolato in una forma *standard*, in quella che definisce una *immagine illustrativa*. Dice Bacon: «[a volte,] prenderesti il pennello e faresti qualsiasi cosa per non ricadere nella formula di un'immagine illustrativa. In quei momenti io sono pronto a tutto: cancello con lo straccio o prendo il pennello e frego via quello che ho appena dipinto, ci passo sopra l'acquaragia, ci dipingo sopra qualcos'altro.... Tutto, pur di spezzare l'articolazione razionale dell'immagine, purché cresca spontaneamente, cioè secondo la propria struttura e non quella che io le impongo.»



Nell'ultimo capitolo del libro, Stefania Marinelli parla di un paziente, che quando si metteva in rapporto con lei avvertiva di essere «immerso in un torrente ininterrotto di sensazioni». In altri momenti, invece, il paziente si difendeva dalla sua presenza, trovando rifugio in una sordità assoluta. In altri momenti ancora - avvertendo la propria vulnerabilità - diveniva provocatorio, ricorreva all'*acting* e le lanciava delle sfide.

Ricostruendo la storia del paziente, l'analista chiarisce che la madre - ritenendo altrimenti di non fare abbastanza per lui - gli aveva consentito intense e prolungate esperienze di contatto e di manipolazione del proprio corpo. Queste esperienze erano state molto importanti, perché lo avevano fatto sentire amato e necessario, gli avevano però causato anche una certa confusione, che si presentava quando era intensamente coinvolto. La confusione riguardava sia "ciò che sentiva", sia "chi era la persona che sentiva".

Con l'inizio dell'analisi, il paziente aveva cercato di rinnovare con l'analista l'esperienza di contatto e di fusione avuta con la madre. L'analista era stato in grado di fargli rivivere l'esperienza. Questa, inoltre, non era risultata una semplice ripetizione: l'analista infatti aveva accompagnato il vissuto del paziente con una comprensione partecipe, attenta, duttile, capace di rilevare le oscillazioni più infinitesimali della sua cenestesi.

Concludendo l'esposizione, Stefania Marinelli ci dice che se vogliamo seguire le avventure sensoriali infinite e appassionante dei nostri pazienti, si presenta il bisogno

di pensare che ogni organo del corpo umano ed anche ogni sua cellula abbia una coesione, un modo specifico di sentire, un funzionamento complesso e sofisticato; si presenta la necessità di pensare che ogni organo ed anche ogni cellula abbiano un'anima.

Questa è una caratteristica preziosa del suo libro.

BIBLIOGRAFIA

Aristotele *Analitici secondi*, II, 19, in *Aristotele Breviario*; Rusconi, Milano; 1995

Francis Bacon (1981) *La brutalità delle cose. Conversazioni con David Sylvester*; Edizioni «Fondo Pier Paolo Pasolini», Roma

Wilfred Rupert Bion (1965) citato secondo Roberto Pomar (1987) Note a proposito dell'idea di vertice; in Claudio Neri, Antonello Correale e Paola Fadda (a cura di) *Lecture Bioniane* (1987); Borla, Roma

Wilfred Rupert Bion (1973) citato secondo Roberto Pomar (1987) Note a proposito dell'idea di vertice; in Claudio Neri, Antonello Correale e Paola Fadda (a cura di) *Lecture Bioniane* (1987); Borla, Roma

Wilfred Rupert Bion (1975) citato secondo Roberto Pomar (1987) Note a proposito dell'idea di vertice; in Claudio Neri, Antonello Correale e Paola Fadda (a cura di) *Lecture Bioniane* (1987); Borla, Roma

Wilfred Rupert Bion (1977) citato secondo Roberto Pomar (1987) Note a proposito dell'idea di vertice; in Claudio Neri, Antonello Correale e Paola Fadda (a cura di) *Lecture Bioniane* (1987); Borla, Roma

Adele Di Stefano (1987) Evoluzione del concetto di vertice; in Claudio Neri, Antonello Correale e Paola Fadda (a cura di) *Lecture Bioniane* (1987); Borla, Roma

Roberto Pomar (1987) Note a proposito dell'idea di vertice; in Claudio Neri, Antonello Correale e Paola Fadda (a cura di) *Lecture Bioniane* (1987); Borla, Roma

Vikram Seth (1995) *Il ragazzo giusto*; Longanesi, Milano 1995